



Il gruppo degli "Amici di Montalto" nel corso dell'escursione

Gli Amici di Montalto rinnovano l'iniziativa

Un fresco weekend tra preghiera e natura nel rispetto del Creato

Giorgio Gatto Costantino

Si è rinnovato il rituale appuntamento con la vetta più alta dell'Aspromonte degli Amici di Montalto, l'allegria compagnia di bio-appassionati, guidata da Giovanni Musolino, che da oltre 30 anni trascorre il primo weekend d'agosto all'ombra del Redentore.

Un appuntamento ormai fisso nel calendario delle iniziative dell'associazione, che consente agli appassionati della montagna di poter vivere momenti intensi a contatto con la natura. Ma non solo. Non si tratta, infatti, di una semplice passeggiata o di un'escursione più o meno impegnativa, ma di un momento intenso di preghiera, natura e condivisione che vede impegnato oltre cento persone accomunate dai medesimi valori

munito di macchina fotografica, dopo aver vissuto l'esperienza dell'alba vista dalla cima.

Tutto intorno è silenzio e maestosità. Le montagne che degradano verso lo Jonio da una parte e la piana di Gioia Tauro dall'altra contribuiscono a creare un'ambientazione altamente suggestiva e carica di fascino.

La celebrazione della messa in vetta, officiata da don Peppe Franco, un prete scout reggino in forza da alcuni anni alla prestigiosa diocesi di Parigi, ha suggellato una simbiosi positiva sia per i partecipanti che per l'ambiente.

Gli amici di Montalto non sono infatti solo dei contemplativi. Tutt'altro. L'incontro di agosto, frutto di un cammino che dura tutto l'anno, è l'occasione per condividere

di amicizia, rispetto per il Creato, desiderio di impegno civile. Si tratta per la maggior parte di scout - era presente in forze il gruppo Rc4 del Masci che ha concluso sulla vetta il suo campo estivo - o di persone contagiate dallo scoutismo che trovano nell'ambiente unico della cima aspromontana il clima ideale per rigenerare corpo e anima respirando l'aria pura dei 1956 metri di quota.

E così, mentre a Reggio si boccheggia per l'afa, gli escursionisti, dopo aver indossato felpe e cappellini, hanno potuto godere di uno degli spettacoli più esclusivi che la natura possa offrire e che si ripete uguale e maestoso ogni giorno. La contemplazione del sole sorgente dal mar jonio.

«È impossibile descrivere l'emozione che si prova vedendo i colori del cielo che cambiano col passare dei secondi mentre il sole lentamente si affaccia dal mare prima come un puntino arancione per poi splendere sempre più man mano che sale nel cielo». Così prova a sintetizzare uno dei tanti partecipanti

Non si tratta di una semplice passeggiata, ma di un momento intenso di preghiera, natura e condivisione

momenti di crescita e di impegno.

Così appena giunti in cima Musolino e compagni non hanno perso tempo e hanno verificato lo stato di salute dell'imponente Cristo benedice e della rosa dei venti. Entrambi i monumenti sono, come è ovvio, esposti alle intemperie e vanno tenuti sotto osservazione.

Negli anni passati, grazie alle segnalazioni e all'attivazione del gruppo, sono stati effettuati importanti lavori di manutenzione del basamento che rischiava di crollare, della statua stessa e della targa commemorativa. In altri casi sono stati i volontari che, rimboccati le maniche, hanno provveduto a ripristinare un sentiero o ripulire l'area, tutto per lasciare il posto - parafrasando un celebre motto scout - "migliore di come lo si è trovato".